

Ultima domenica dopo l'Epifania detta "del perdono"
Visita pastorale (Cagnola-Gallaratese-Quarto Oggiaro)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Comunità Pastorale S Maria Maddalena
Parrocchie san Gaetano, Gesù Maria e Giuseppe, san Martino in Villapizzone
Milano, 19 febbraio 2023

Che cosa avete da far festa, voi discepoli di Gesù?

1. La visita pastorale

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "Voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale.

La comunità pastorale che è stata costituita di recente, dopo un sapiente percorso di preparazione è in cammino per definire i suoi tratti caratteristici e trae motivo di fiducia dell'inizio promettente. *"E' sembrato normale iniziare a lavorare insieme. Forse ognuno aveva le proprie aspettative, i propri timori che sempre accompagnano qualcosa di nuovo, ma i primi momenti vissuti insieme sono stati tutti contraddistinti da un cammino condiviso"* (Scheda di presentazione, a cura della CP S. Maria Maddalena).

Questa Comunità Pastorale si trova e si impegna a costruire, con il suo apporto originale una pastorale di insieme, in questo decanato che si è evoluto, che si è ampliato e che si dovrà articolare, accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle, accoglie fedeli di diverse religioni e uomini e donne senza alcuna religione. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni

parrocchia, di ogni Comunità Pastorale, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali. La presenza di istituti di vita consacrata nel decanato come affidatari di parrocchia e insieme come operatori di particolari ambiti di vita secondo il loro carisma è una ricchezza straordinaria, se i doni sono condivisi, se la conoscenza reciproca è caratterizzata dalla stima, dal confronto, dalla collaborazione fraterna.

La visita pastorale è anche momento di grazia in ascolto della Parola di Dio che in questa celebrazione è stata proclamata. Chiediamo a Gesù di ispirare il nostro cammino.

2. Lo sconcertante giudizio di Dio, il perdono.

2.1. *Questo tuo figlio ha divorato le tue sostanze.*

Il fratello ineccepibile e risentito ritiene che chi ha sbagliato debba pagare. Il peccatore deve essere punito. Chi ha rotto l'alleanza è irreparabilmente escluso. Chi è nemico, estraneo, non deve entrare in casa. Ecco il pensiero spontaneo: la storia è irreparabile, le inimicizie sono insanabili, le estraneità creano barriere insuperabili. Un destino segnato.

2.2. *Cominciarono a far festa.*

Nel grigiore della storia già scritta, nella rassegnazione di un destino segnato, irrompe la festa. C'è motivo di gioia. L'annuncio risulta incredibile, neppure la gente di casa, neppure il figlio maggiore può immaginare che ci sia festa in casa.

Si riconosce la casa in cui opera Dio dalla musica e dalle danze. Si riconosce la Chiesa perché in chiesa si fa festa, abita la gioia.

Le comunità malate di tristezza, di malumore, di lamentele sono chiamate ad avvicinarsi al Padre, a domandare: "Che motivo c'è per fare festa, in questo disastro del mondo?".

2.3. *Era perduto ed è stato ritrovato.*

La comunità cristiana contempla l'opera di Dio, riconosce la grazia della vita nuova, c'è un invito a tornare, anzi un desiderio, una attesa, un'invocazione. Il Padre fa nuove tutte le cose. Non c'è nessun destino segnato, ma solo un grande desiderio di Dio. La festa è per il ritorno del figlio perduto, per come Dio si comporta di fronte al peccatore: la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato della legge del peccato e della morte (Rm 8, 1ss).

Il Padre che vede il figlio sulla via del ritorno, quando era ancora lontano, rivela la verità cristiana di Dio, quello che il Figlio vuole rivelare. Dio è misericordia, Dio perdona.

Dio non classifica secondo le categorie, non impone etichette, ma considera ciascuno come il figlio desiderato, amato, atteso. La festa non si può fare se il figlio non torna a casa. Ciascuno è amato in modo unico. Ciascuno è chiamato per nome. La grazia personale si chiama anche vocazione: anche se tu ti senti solo un servo, il Padre l'abbraccia come figlio. Padre non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”.

2.4. *Non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.*

La festa non si può fare se non sono presenti e contenti tutti i figli del padre. La Chiesa è la casa della misericordia posta nel cuore della storia per supplicare tutti i figli ad entrare nella festa di Dio.

Ci sono figli che non vogliono entrare. Ci sono molti che trovano interessante entrare, sono indifferenti. Possono farne a meno.

La Chiesa è come una madre supplica i figli di Dio perché entrino nella festa di Dio.

“Uscire per le vie, come vuole Papa Francesco: una Chiesa in uscita, una Chiesa che va oltre le mura, una Chiesa che incontra la gente, che vive il fuori come occasione di comunione” (Scheda di presentazione della CP).

Così che tre parole possono orientare il nostro cammino: la gioia, il perdono e la vita nuova, l'invito a tutti.